

## **Regole senza soffocare l'innovazione**

### *È necessario costruire un equilibrio per la trasformazione digitale*

*di Anna Corrado*

Il tema del rapporto tra regolazione e innovazione tecnologica è molto attuale, come dimostra la proposta di regolamento europeo Digital omnibus (19 novembre 2025) che mira a semplificare, armonizzare e coordinare il complesso quadro regolatorio digitale (GDPR, Data act, AI Act).

L'equilibrio tra regolazione e innovazione è questione centrale anche in ambito nazionale. Importanti novità giungeranno, a breve, con riguardo alla disciplina sulla digitalizzazione: le norme attuative della legge sull'intelligenza artificiale (legge 132/2025) avranno un grande impatto sugli sviluppi e sull'applicazione dell'IA, in particolare nella pubblica amministrazione, così come strategica e molto attesa è anche la riforma del Codice dell'amministrazione digitale, interessato da una importante attività di «ammodernamento» (art. 11, legge 167/2025), soprattutto in direzione della piena attuazione del principio di interoperabilità.

L'incertezza del sistema delle regole, causata dal continuo cambiamento della disciplina, è considerata fattore di debolezza del sistema economico, per cui è importante chiedersi quanto bisogna regolare e soprattutto come evitare che una sovra-regolamentazione freni la tecnologia.

Ma il rapporto tra regolazione e innovazione è, per sua natura, complesso. Da un lato, le regole sono indispensabili per garantire legalità, sicurezza, certezza del diritto. Senza regole non c'è fiducia, non c'è mercato, non c'è tutela dell'interesse pubblico. Dall'altro, è noto che un eccesso di regolamentazione può rappresentare un ostacolo allo sviluppo tecnologico. Se le regole diventano eccessive, il rischio è quello di rallentare proprio ciò che si vorrebbe favorire.

Il punto diventa, quindi, non tanto quello di avere meno regole quanto quello di avere una regolazione migliore e che serva veramente.

Che fare? In primis, in ragione della complessità delle tecnologie in questione, sarebbe importante che la regolazione potesse contare su spazi di sperimentazione per consentire una piena consapevolezza di cosa è necessario regolare; conoscere come cambia il modo di operare dell'amministrazione attraverso l'uso di strumenti digitali potrebbe portare a comprendere meglio come reingegnerizzare i processi. La disciplina che si introduce non può essere solo un esercizio teorico di proiezione in avanti di tutela di diritti, libertà e garanzie, ma è necessario conoscere bene come si può operare attraverso piattaforme, banche dati, sistemi di IA per semplificare attraverso l'automazione o per bypassare alcune fasi, ma anche per coniugare esigenze vecchie e nuove, esplorando diversi paradigmi procedurali.

È necessario poi che vi sia coordinamento tra le riforme che, a diverso titolo, impattano sul digitale perché l'interconnessione dei sistemi richiede che vi sia una visione di fondo, anche per evitare incertezze interpretative che costituiscono una vera iattura per le procedure digitali. Non basta scrivere una norma per avere la trasformazione digitale di una attività: è necessario individuare chi se ne fa carico e i concreti mutamenti che ne derivano.

Le norme sempre di più devono essere chiare e accurate, soprattutto rispetto alle ricadute operative sul sistema analogico e i cambiamenti che questo implica; le riforme che si susseguono in ambito digitale devono essere coordinate, evitando contraddizioni nella disciplina. Il legislatore digitale deve normare tenendo conto sempre di più di un ambito governato dai principi del once only e di interoperabilità e da piattaforme.

L'introduzione degli strumenti digitali e dell'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione rappresenta un'occasione decisiva per innovare l'azione pubblica e migliorare l'efficienza dei rapporti con cittadini e imprese. Tuttavia, l'innovazione tecnologica non è neutrale: incide sugli equilibri esistenti, ridistribuisce poteri e ridefinisce le responsabilità. Per questo motivo la pubblica amministrazione deve poter contare su regole che diventano strumenti abilitanti e non barriere, leve e non alibi per rallentare o non fare.

Le regole sono essenziali perché creano fiducia e accompagnano il cambiamento: l'innovazione non può essere lasciata senza guida, ma non può neanche essere imprigionata. La sfida, e non è poco, è tutta qui: costruire un equilibrio dinamico e consapevole tra controllo e sviluppo, imperniato su visione, sperimentazione e coordinamento.